

Io e il mio mondo

Anfra

10 poesie

Scrivere

Ho subito tutte le forme di violenza
ho denudato l'animo e venduto
per pochi spiccioli d'affetto,
ho un passato che rinnego,
un filo di ragnatela non si è rotto
era l'ultimo da spezzare quella notte
quando picchiasti il cuore
con dure parole.

Sono ancora viva
forse un poco arresa, ma viva,
non più respiro morte,
ma gioia di essere finalmente amata
in un ricambio continuo di questo sentimento
sono stata fortunata,
sì! Mi ritengo fortunata
a respirare ancora

Un sud emarginato
lotta con la fame
di giovani svogliati,
contro una società
fin troppo spenta.

Nei pensieri incombe
il susseguirsi dei giorni...

Di notte si svegliano
gli amici delle stelle,
traboccanti le vene
di droga o di alcool
girovagano per nuovi sentieri
in continua ricerca della felicità
ed è forse l'unica speranza?
E ancora il desiderio di fuggire
ritorna in me pressante
per sottrarmi a quest'occhi
che muti osservano
un mondo sempre uguale.

Vi è in me forte
il rumore della musica antica
che ritorna dalla Grecia lontana,
il battito della terra rossa
di una cultura contadina,
il suono delle cicale al sole
il mare e gli uccelli
cantano liberi

sono radicati in me
come ulivo nei sassi.

In questo mio urlo
mi dimeno e sbatto
i piedi sull'asfalto
sembro una tarantolata
e forse
s'agiteranno tamburi
per liberarmi dal questo male.

Vorrei esser poeta

Introspezione (05/01/2009)

Vorrei diventar poeta
per far delle parole
dolci note armoniose
che danzan tra le corde di un'arpa
dolcemente accarezzate da una donna.

Vorrei descrivere l'indefinito
e far della morte
un lungo tragitto
per scorrere lievemente
e più lentamente le pagine della vita.

Vorrei esser poeta
per dirti che ti ho sempre amato
sin dal giorno del primo mio respiro,
fin quando avrò la forza
di imprimere nelle lacrime ossee
il sentimento per te: oh poesia.

Al tramonto

Introspezione (17/08/2009)



Al tramonto
i giorni d'infanzia,
vissuti inconsapevoli...,
giochi di ruolo,
libertà negate,
responsabilità trasudate
scaricate come barili
affondati nel cuore di noi
bambini.

Al tramonto
i giorni d'adolescenza,
tripudio dei sensi,
mente e corpo in perenne guerra,
quasi la clessidra pareva fermarsi
e il tempo giocava a rallentare
il lento scorrere d'un fiumiciattolo,
vederlo nascere e soffrire
poi vincere la sfida
e finalmente
godere del refrigerio del mare.

Così instancabile
osservo il fruscio d'un vento meschino
che con se porta i miei anni
tra le rughe
d'un volto scarno e troppo stanco.

A me che dico di esser sola
con il cuore sempre in gola,
circondata dagli affetti
nella cantina dei sentimenti.

A te che invece davvero solo sei
su una panchina disteso,
un cane per amico
scambiar due chiacchiere con lui,
dei cartoni per coperte;
è triste vederti lì
tutti i giorni
di una vita che senso non ha,
eppure tu non dici di esser solo,
ma è la tua unica compagna,
in questo viaggio senza ritorno.

Il destino fluisce come onda
su di un filo di lana
sospeso nello spazio dell'esistenza.

I giorni passano
e i fiocchi di neve
cadono spensierati
del vento trasportati,
sono le ore del mio passato,
i passi avanzano velocemente,
faccio fatica a fermarmi.

Il sole intanto scioglie la neve
che ormai è distesa sull'asfalto,
è l'alba di un nuovo giorno,
è l'alba di una nuova vita,
l'ombra dell'anima
vaga ancor lì sulla terra,
sperando di sparire definitivamente
in questo inverno gelido.

dal difficil dire
scorgo il mio vestire,
eppur della poesia la morte
feci l'impronta sulle porte,
il mio sentire divenne duro
il cambiar sempre più scuro,
nel discorrere dileguarmi
inutili gli affanni,
diventano sterili senza sapere
il correre verso l'usciera
in un infinito tunnel di parole
scomposte all'ombra del sole,
divise, sospese, tra l'animo e il cuore
mi cingo di calore,
mi riempio di quell'amore;
eppur attraverso l'orizzonte
mi abbaglio dei colori di quel ponte,
ne descrivo i sentimenti,
ma nelle menti
rimane il vuoto
e dell'ignoto
faccio il mio nome.

Arrugginita, schiacciata, vissuta
 ecco mi ancora e ancora
a camminare ormai stanca,
 desolata;
un fiume che non vuol morire,
una terra che arida ancor germoglia;
 io e i miei versi astratti,
 io e il mio mondo opaco,
 il vedo non vedo
di un orizzonte al tramonto
 vivo di emozione,
so emozionarmi ancora... .

Tutti pensano
ma non sanno che il pensiero
 è l'inizio di una azione
 e intanto scorro lenta
ma il tempo non mi lascia respiro.

I giorni passano...
inesorabili istanti
che mai più rivedrò.

M'accorgo del cambiamento
percependolo come forma negativa
quasi a voler rimanere sempre come sono.

Lungi da un futuro
che rimarrà sempre incerto,
allontanarsi dai progetti
che mai si realizzeranno.

Ogni pietra di questo posto
diventa una cellula del mio percorso
se viene spostata o rubata,
una sola di queste,
è un oltraggio alla mia terra,
una ferita nel corpo inflitta.

Pensare di essere,
di imprimere un segno,
divenire mattone calcarenitico
d'un tempio antico
per essere presente in ogni momento
nella storia del mio mondo.

Aspettando il mare
che alzi le onde,
traino il mio sentire
tra le stalattiti appese,
mi perdo
nel vuoto della mente
le parole non danno conforto
al cuor che solitario se ne va,
il tempo mi scuote
ma l'animo si ferma,
il sangue nelle vene pulsa
ma in coma è la mia mente
e mentre tra queste righe
di me ti scrivo
lentamente abbandono il mondo.

Anfra

Sapere di me? Basta guardare un grosso ulivo contorto, che alza i rami verso il cielo, e saprai chi sono io.

Indice

Stupro.	2
Voglia di Andarsene	3
Vorrei esser poeta.	5
Al tramonto.	6
Barbone	8
Cammino.	9
Dal difficil dire.	10
Io	11
Pietre	12
Aspettando	13
Anfra	14